

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
email: crdtorino@libero.it

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

L'umiltà, gioiello meraviglioso!

L'UMILTÀ nasce come un fiore incantevole derivato dall'amore divino, mentre l'orgoglio è l'effetto dell'amore egoistico che dà frutti velenosi e fa morire. Il frutto dell'amore divino, invece, che è l'essenza dell'altreismo, favorisce e conserva la vita. Però, la manifestazione esteriore dell'amore divino e quella dell'amore egoistico diabolico, a prima vista, si assomigliano enormemente. Gli uomini attualmente non riescono a fare la differenza fra questi due sentimenti, perché non conoscono l'amore divino, ma solo l'amore egoistico che li agita e li travolge in passioni e ogni sorta di sensazioni, originata da un orgoglio spaventoso e da un egoismo concentrato.

L'orgoglio è quindi il frutto venefico di un falso amore, che è l'amore smisurato di se stessi. L'orgoglioso è come un pavone che fa la ruota davanti a chiunque, pur di essere considerato; è un fatto che si osserva di frequente. Ma è una forma di follia demoniaca, che ci fa credere di valere qualcosa, e ci impedisce di renderci conto del nostro stato reale. L'orgoglio si manifesta in tante forme e in ogni occasione, ma soprattutto nel desiderio di comparire, di avere una superiorità, una prevalenza sugli altri, di distinguersi, di ricevere complimenti e lodi, di essere il primo. In subordine, si vuole avere almeno ciò che hanno gli altri, e se si nota che qualcuno è più avvantaggiato, che gli viene dato qualcosa di più, subito ci si sente offesi e mortificati, è l'amor proprio ferito. È così che l'orgoglio fa soffrire terribilmente chi ne è affetto.

Ciò che gli uomini ignorano, è che nelle vie divine l'eguaglianza non esiste. Non è mai dato esattamente a uno ciò che ha l'altro. Vi è l'amore, ma la parità è impossibile. Anche nel corpo umano, del resto, non vi è identità fra le membra. I piedi non sono certo uguali al cuore o alla testa, ma hanno il loro ruolo da adempiere, perché sopportano il peso di tutto il corpo, ed è indispensabile avere dei piedi. D'altra parte, che cosa rappresenterebbero e potrebbero fare i piedi, se il cuore non battesse per mettere in moto tutti gli organi del corpo? Semplicemente, non funzionerebbero. Anche lo stomaco, ha i suoi attributi. Dobbiamo dunque arrenderci all'evidenza che l'eguaglianza non esiste affatto nel campo delle cose vere e durevoli. Ciò che esiste è l'amore, unito alla libertà che è la prerogativa dell'amore stesso.

Comprendiamo così quanto sono diversi gli insegnamenti della verità divina da quelli che vengono dati dalle religioni, e quanto le vie dell'Eterno sono meravigliose per l'umiltà che ne emana. Lo constatiamo già nelle pa-

role rivolte dall'apostolo Paolo ai Filippesi: «Gesù Cristo non ha voluto essere uguale a Dio, ma si è spogliato per divenire un servitore», mentre Lucifero, divenuto l'avversario, aveva detto: «Salirò sopra le nubi, sederò sul monte dell'assemblea, diverrò simile all'Altissimo». Per questo il principe dell'Aurora, preso dall'orgoglio, è diventato Satana, ha corrotto i pensieri dell'umanità ingannandola e facendole la promessa che l'avrebbe resa uguale all'Eterno. Ma la morte, è intervenuta per dare una smentita formale a tutte le sue promesse ostacolando i suoi piani. Infatti, invece di procurare agli uomini una maggiore vitalità, l'avversario non è riuscito a mantenerli in vita. Malgrado i suoi sforzi, essi continuano a morire, dopo aver subito dei disinganni terribili e grandi sofferenze. Tutto ciò si deve unicamente all'orgoglio, che dopo aver perso Lucifero ha condannato gli uomini alla medesima sorte.

Il nostro caro Salvatore, al contrario, non ha voluto, come abbiamo detto, farsi uguale a Dio, ma è venuto come un servitore, mentre l'avversario si è mostrato un tiranno. Il profeta Isaia lo espone chiaramente, avendo avuto in anticipo la visione dell'introduzione del Regno di Dio. La Terra allora sarà liberata dallo spaventoso ascendente diabolico che attualmente viene esercitato dalle autorità di questo mondo. Isaia così si esprime: «Come! L'oppressione è finita! L'Eterno ha spezzato il bastone degli empi, la verga dei dominatori!». Non vi saranno più discordie né conflitti; la pace avrà sostituito la guerra. Difficoltà, preoccupazioni, sofferenze, malattie e morte, tutto sarà scomparso. Ciascuno, sulla Terra, avrà ormai compreso di appartenere a un grande corpo organizzato che si chiama la famiglia dei popoli, sotto la guida terrestre dell'Esercito dell'Eterno, e sotto la guida celeste del nostro caro Salvatore, divenuto il secondo padre dell'umanità, e del Piccolo Gregge, divenuto la sua seconda madre.

È questa la visione gloriosa avuta dal profeta. Ed è una concezione diametralmente opposta a quella che si ha in genere. Si crede infatti che le autorità stabilite oggi sulla Terra vengano da Dio. La concezione divina è proprio il contrario degli insegnamenti delle persone religiose che fanno credere che Dio ha stabilito le autorità in questo mondo per punire gli uomini. Ecco perché gli esseri umani sono invitati a nutrirsi dell'autentica Verità, la Verità del Regno di Dio, e incamminarsi nella buona direzione, secondo il pensiero divino. Anche il papa può capire, se vuole, la differenza che esiste fra la sua

corona e quella del nostro caro Salvatore. Se è disposto a lasciarsi istruire, può constatare che un vero discepolo di Cristo è chiamato a portare la corona di spine del suo Maestro, e che le pietre preziose menzionate nelle Scritture sono semplicemente le virtù, le doti, i tratti di carattere gli uni più belli degli altri, che sono da acquistare per poter appartenere al Piccolo Gregge, che è la sposa di Cristo.

È questo il significato della magnifica corona di gloria di cui parlano le Scritture. Non serve portare una corona materiale, anche se è ornata dalle pietre più preziose, se non si possiede il meraviglioso gioiello dell'umiltà. Per acquistare tale qualità divina, bisogna nutrirsi. Il nostro caro Salvatore ci dice: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore». Ed Egli era veramente dolce e umile di cuore. Aveva lavato i piedi ai suoi discepoli, anche a Giuda, che è divenuto suo nemico e che l'avrebbe tradito seguendo gli ordini dell'avversario Satana. Quando poi Giuda, sotto la suggestione diabolica, aveva compiuto il suo atto di tradimento, l'avversario l'aveva vilmente abbandonato, imponendogli ancora una volta la sua volontà col suggerimento di impiccarsi.

Ecco come tratta l'avversario tutti coloro che lo ascoltano. Prima li attira con allettamenti di ogni genere, con momenti di voluttà, di gioia folle, dopo aver inculcato nel loro cuore dei pensieri orgogliosi di superiorità, di sufficienza, di cattiveria, di amore egoistico, che li portano alla disperazione e alla delusione; poi, quando hanno conosciuto il disinganno e si trovano soli e smarriti, si beffa di loro e della sconfitta che hanno subito. L'avversario non sa fare altro: getta nell'infelicità più amara gli uomini che non sanno difendersi dalla sua tirannia. Questa si esercita sulla Terra tramite i poteri costituiti secondo il principio dell'egoismo. Gli uomini si trovano indifesi, anche perché non vogliono ascoltare la voce amabile del loro Salvatore che li invita: «Venite a me, voi tutti che siete travagliati e oppressi, ed Io vi sollevorò, darò il riposo alle vostre anime».

Abbiamo tutti un carattere che si è formato sulla base di tali sentimenti illegali, e per tale ragione dobbiamo avere a cuore di liberarcene al più presto, per acquistare quel meraviglioso tratto di carattere che si chiama umiltà. È urgente per noi accettare di buon grado le correzioni, per riconoscere tutte le nostre mancanze e imparare a liberarci dal nostro orgoglio. A me è capitato di ricevere cartoline e lettere colme di ingiurie e di cattiverie. Non mi sono offeso e mi son detto: questo sta bene al tuo orgoglio, così diminuirà. L'umiliazione ci aiuta a rientrare in noi stessi e ci dà il desiderio ardente di acquistare un carattere nuovo, simile a quello del Figlio amatissimo di Dio. Perché quando siamo diventati umi-

Tutto è possibile a colui che crede

YVETTE aveva nove anni quando una grave malattia la obbligò a stare a letto per dei mesi. Era nata in un bel giorno soleggiato d'ottobre, e il piccolo villaggio francese che l'accoglieva, fra monti e valli, quasi al confine con la Svizzera, era ridente. Molto meno lo erano le continue liti fra i suoi genitori. In quell'aria deprimente la bambina cresceva gracile, come una pianta che non ha sole né calore. Quando arrivava la sera del pagamento dello stipendio, le scene in casa erano ancor più violente e il giorno dopo la povera Yvette, come sempre, era malata. Il padre beveva più del lecito e la madre, che aveva idee materialiste, lavorava fuori casa e non tollerava nessuno presso la sua unica figlia, che voleva solo per sé.

Sola in casa e a letto, Yvette trovava il tempo interminabile. Aveva licenza solo di sognare e sospirare: ah! Se avessi almeno dei fratelli e delle sorelle per farmi compagnia! Nella via sottostante, i ragazzi giocavano; sotto il tetto gli uccellini cinguettavano e, nel suo letto, la bambina si guardava attorno e osservava, fin nei più piccoli particolari, una stampa appesa a una parete della camera. Una ghirlanda di fiori circondava una scritta: «Tutto è possibile a colui che crede». Yvette cercava di comprendere il senso di quella frase, ma invano.

Poi la guarigione arrivò, e la bimba poté tornare a scuola. Aveva tredici anni quando scoppiò la guerra. Per portare a casa qualcosa da mangiare, Yvette aveva l'incarico di fare un giro in campagna con una carretta a mano per ritirare dalle buone contadine qualche prodotto delle loro terre. Ma spesso le toc-

cava tornare a casa alla sera con un solo uovo.

Il padre era stato chiamato alle armi, e questo, in pratica, aveva voluto dire riavere un po' di pace in famiglia. Ma la fame stringeva lo stomaco, gli aerei mitragliavano la zona e le bombe cadevano nei paraggi. No, Yvette non poteva davvero concepire che la vita dovesse essere così. Si trovava bene solo nella pace della natura, nella foresta fra gli alti abeti, sulle colline smaltate di fiori, vicino agli arbusti che erano il luogo di allegro ritrovo degli uccelli. In quello splendido quadro naturale, tutto le mormorava: «Dio è buono, infinitamente buono!». E la cara nonna che qualche volta la teneva con sé, glielo ripeteva con convinzione. La compagnia delle amiche di scuola non le mancava, ma la proibizione materna era formale: non dovevano oltrepassare la soglia di casa. Niente meno, avrebbero potuto sporcare l'appartamento!

Yvette superò bene i suoi esami, poi s'impiegò come stenodattilografa. A 18 anni si età aveva un solo diritto: andare fino alla finestra della sua camera. E alla finestra, un giorno, vide in strada un giovane che le sorrideva. Com'era bello, nella divisa d'aviatore! Ma purtroppo Andrea era orfano, aveva solo un cuore per amare e delle braccia per lavorare; troppo poco per i genitori di Yvette, che volevano qualcosa di meglio per la loro unica figlia. Avrebbero gradito un medico o un dentista. Tuttavia, l'amore trionfò, e i genitori dovettero accettare la scelta di Yvette, che voleva realizzare il suo sogno di fondare una famiglia numerosa!

Una volta sposati, andarono a stare in un piccolo alloggio insalubre. Al momento si dissero: che importa! Ma quando nacque il primo bambino, Yvette cominciò a preoccuparsi di quella casa così umida. Per fortuna la cam-

li, nessuno può più farci soffrire umiliandoci. È meraviglioso, dunque, giungere a cambiare completamente il nostro carattere, realizzando i sentimenti elevati e nobili del nostro caro Salvatore. Ma bisogna avere sempre il Regno di Dio davanti agli occhi e tenere sempre il Maestro come Modello davanti a noi, come una luce intensa, gloriosa, radiosa e consolante.

Quando pensiamo a tutto ciò che il Signore ha sofferito, a ciò che ha sopportato per noi, agli affronti che ha subito, a tutte le sofferenze che ha accettato, alla meravigliosa trasparenza di sentimenti che ha dimostrato in ogni circostanza, il nostro cuore è profondamente commosso. E allora proviamo un ardente desiderio di lasciarci plasmare docilmente per poter emanare a nostra volta dal nostro cuore quei raggi luminosi di grazia e d'amore che apportano la calma e la pace, il divino influsso del Regno di Dio che diffonde benedizione e tenerezza.

Tutte le lezioni e le prove sono buone per apprendere l'umiltà del nostro caro Salvatore. Per conseguenza, possiamo essere contenti se, di tanto in tanto, qualcuno non ci mostra quella stima che desidereremmo, se ci vediamo trascurati, perché quei momenti di prova ci aiutano a fare il punto della nostra situazione per vedere se siamo migliorati, se il nostro orgoglio è diminuito e se siamo meno vulnerabili.

Per realizzare l'Opera del nostro caro Salvatore sulla Terra, l'umiltà è indispensabile. Del resto è necessaria anche a noi, alla nostra esistenza. È un magnifico sostegno per la vita, mentre l'orgoglio ci porta inevitabilmente alla distruzione. Quindi, chi vuol raggiungere la vita eterna deve assolutamente vincere in sé tutto ciò che è suggerito dall'orgoglio, che è fonte di maledizione e di tormenti continui e che trascina presto o tardi alla tomba. Come abbiamo visto, è l'orgoglio che fa soffrire e morire.

Fortunatamente, è giunto il tempo in cui l'Opera del Figlio di Dio, nostro caro Salvatore, deve essere rivelata all'umanità intera; e quest'Opera, che ci assicura la salvezza, è fatta interamente d'umiltà. Secondo la volontà dell'Eterno, l'umanità gemente e morente dev'essere consolata dalla Rivelazione dei figli di Dio, di coloro che sono guidati dallo spirito di Dio. Il carattere divino viene così rivelato agli uomini dalla vita vissuta dai veri figli di Dio che hanno acquistato la dolcezza e l'umiltà del nostro caro Salvatore, per essersi dimostrati docili alla sua Scuola meravigliosa. Gli uomini potranno allora rendersi conto che l'orgoglio, figlio dell'egoismo, è stato la causa di tutti i loro dolori, delle loro agitazioni, dei loro tormenti dell'anima e di infinite disgrazie, mentre l'umiltà e l'altruismo procurano la pace, la gioia, la sicurezza, la tranquillità del cuore, la benedizione, la vita e la salute. L'avvento del Regno di Dio lo mostrerà chiaramente a tutti, quando diverrà una realtà sulla Terra; ma del resto, già al presente comincia a manifestarsi, tramite dei veri figli di Dio.

Gli uomini, essendo male informati, temono la venuta di questo Regno. Credono che il giudizio di Dio sarà terribile per loro. Eppure il salmista, in tempi lontani, ha detto: «Quando i giudizi di Dio si esercitano sulla Terra, gli abitanti del mondo apprendono la giustizia». Ciò vuol dire semplicemente che la giustizia divina consiste nel pagare per il colpevole, per dargli la possibilità di ricominciare una nuova vita fatta di gioia, di pace e di felicità. Gli uomini avranno anche una chiara conoscenza di ciò che porta alla vita durevole e di ciò che trascina alla distruzione. Potranno, in piena cognizione di causa, scegliere la vita per avere la felicità e non più morire.

pagna vicina permetteva di fare lunghe passeggiate, e il caro piccolo poteva respirare un'aria pura e sana.

In seguito, un appartamento più grande e più salubre accolse la nascita del secondo bambino. Improvvisamente scoppiò un'epidemia di febbre tifoide e Sergio, il primogenito di venti mesi, fu il trecentesimo e ultimo caso. Per tre settimane lo sentirono piangere, gridare, urlare per il dolore, poi più nulla, il silenzio, ma un silenzio di morte! Il caro bimbo aveva esalato l'ultimo respiro. Allora Yvette si sentì cogliere da una sorda ribellione, e andò dal pastore. Voleva assolutamente sapere perché quell'innocente, che non aveva fatto niente di male, le era stato strappato. Il pastore, malgrado i suoi studi teologici, non seppe dare una spiegazione soddisfacente alla sua parrocchiana desolata.

Per cercare di alleviare il suo dolore, degli amici crederono buona cosa abbonarla a un periodico che avrebbe potuto consolarla. Ma dopo un anno la giovane madre non aveva ancora trovato la risposta logica alle domande che si faceva continuamente. Così decise di non rinnovare l'abbonamento al giornale. Quale era la ragione di vivere su questa Terra, e perché si era costretti a soffrire così? Nel

frattempo, era nato un terzo figlio, che certamente riempiva le giornate di sua madre, ma non poteva colmare nel suo cuore il vuoto lasciato dal primogenito scomparso.

Un cugino aveva proposto ad Andrea di gestire il suo negozio di elettricità; in pratica, si trattava di lavorare di giorno in laboratorio e passare quasi delle notti intere a studiare.

Anche Yvette era molto occupata. Però trovò il tempo di ricevere una sconosciuta che un giorno bussò alla sua porta. Parlava con convinzione dell'attuale e ultimo Messaggero dell'Eterno che, ne *Il Libro del Ricordo* menzionato dalle Sante Scritture, rivelava all'umanità tutto il piano di Dio con la sua apoteosi: tutti i morti risorgeranno un giorno dai sepolcri per iniziare una vita felice sulla Terra restaurata. «Così, concluse la gentile visitatrice, grazie al riscatto di Cristo, il vostro caro bambino scomparso vi sarà reso. Per ora dorme al riparo da tante miserie e, siate certa, Dio non si riprende nessuno. È Satana che ha il potere della morte».

Venne al mondo un quarto figlio. Le giornate non avevano ormai ore sufficienti per sbrigare tutte le faccende di casa e i lavori del negozio. Ma Yvette trovava forza e coraggio nell'affetto fraterno dei suoi nuovi amici che

È necessario che gli uomini ricevano una dimostrazione pratica degli effetti ineffabili e gloriosi della verità vissuta nell'umiltà, nella dolcezza e nell'altruismo, che è l'amore del prossimo. Questa dimostrazione, vogliamo sforzarci di darla noi, poiché siamo già iniziati nelle vie gloriose dell'Eterno, che ci sono rivelate in modo sempre più profondo dalle pubblicazioni della verità.

La parabola del figliol prodigo

L'evangelo di Luca nel capitolo 15 versetti da 11 a 32 descrive la parabola del figliol prodigo esposto dal nostro caro Salvatore per illustrare il carattere misericordioso di suo Padre. Noi lo riproduciamo per intero, secondo la versione Nuova Riveduta:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali.

Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.

Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".

Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò.

E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.

Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze.

Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse.

Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha rivuoto sano e salvo".

Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare.

Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato".

Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato".

Questa parabola è molto ricca di insegnamenti. Dobbiamo già stabilire che il nostro caro Salvatore non parlava in parabole per trattenere il mistero, affinché i suoi discepoli comprendessero e gli altri non potessero comprendere. No, è un motivo molto più nobile che lo faceva agire e parlare. Le parabole sono un linguaggio di immagini che gli permetteva di tradurre quello che non poteva esprimere in un racconto convenzionale. Possiamo ben dire che la parabola del figliol prodigo è la più toccante immagine della misericordia divina.

Quando ci lasciamo guidare da questo racconto, facendo astrazione dei nostri ragionamenti e giudizi, scopriamo le profondità del carattere dell'Eterno che ha compassione dei poveri peccatori che siamo e che si rallegra con coloro che sono onorati. Il suo cuore trabocca di amore approva il bene e soprattutto l'umiltà. Questa misericordia divina, che abbiamo molta difficoltà a comprendere e ancor più a viverla, perdona il colpevole in un modo tale che sembra che il suo sbaglio non sia mai esistito. Esso è annullato, cancellato, inghiottito.

Il perdono da solo non è tuttavia sufficiente al fine che il peccatore sia ristabilito. Infatti, uno sbaglio, anche quando è perdonato, lascia nel cuore di colui che lo ha commesso delle tracce che non sono cancellate con il solo perdono. Per questo fatto, occorre un pagamento, una propiazione. È il ruolo che il nostro caro Salvatore ha adempiuto venendo sulla Terra a offrire la sua vita in sacrificio per i colpevoli che sono tutti gli esseri umani. Questo non per calmare la collera di suo Padre, come affermano le religioni, ma per pagare alla giustizia il debito che abbiamo contratto col peccato di Adamo.

Perché, come dice l'apostolo Paolo agli Efesini: «Voi eravate morti per le vostre offese e per i vostri peccati... ma Dio, che è ricco in misericordia... ci ha reso la vita con Cristo (è per grazia che voi siete salvati)» Efe. 2: 1, 4, 5. «E voi che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, Dio vi ha vivificato con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati: ha cancellato l'atto e i comandamenti che ci condannavano, e li ha tolti inchiodandoli alla croce» Col. 2:13, 14.

Occorreva per questo un amore infinito da parte dell'Eterno per consentire il sacrificio del suo amatissimo Figlio. Ciò che ha reso possibile questo pagamento per i colpevoli, è precisamente la misericordia divina, che era già nel cuore dell'Eterno, ma non aveva avuto l'occasione di manifestarsi prima della comparsa del peccato e che noi troviamo ben descritta nella parabola del figliol prodigo.

Ciò che ci tocca soprattutto in questa parabola, è la reazione del padre al ritorno di suo figlio al quale non fa alcun rimprovero, alcuna osservazione. Ha compreso tutto, risentito tutto e lo accoglie aprendogli le sue braccia. Inoltre, fa dare una festa in onore del ritorno di questo figlio perduto e ritrovato, morto e ritornato alla vita. Questo perché il figliol prodigo si è umiliato, è ritornato senza pretese, accettando di essere trattato come uno dei mercenari di suo padre, cosciente che non meritava più il posto di un figlio nella casa paterna. Allora ha ritrovato la misericordia di suo padre che non si aspettava certamente. L'uomo peccatore attende piuttosto la punizione, come la esprime Giobbe: «Ho peccato, ho violato la giustizia e non sono stato punito come meritavo» Giob. 33:27. E questo figlio in ginocchio davanti a suo padre si vede assegnare da quest'ultimo il più bel vestito, e mettergli anche un anello al dito e dei calzari ai piedi.

Lo sbaglio del figliol prodigo non è evocato. Non se ne parla, è come se non si fosse mai prodotto. Del resto, nel

sapevano così bene ravvivare la fiamma della speranza in giorni più sereni.

Si dovette lasciare l'appartamento perché il proprietario, disonesto, non aveva rispettato le condizioni d'affitto. Ma andare dove? Chi li avrebbe accettati come inquilini? Yvette non nascondeva le sue convinzioni e distribuiva dei giornali (*Il Monitore del Regno della Giustizia*) a quelli che li accettavano volentieri, ma questo non piaceva a tutti. Lei cercava di non turbarsi troppo, e di avere anzi dei buoni sentimenti verso tutti, come consigliava il Vangelo di Cristo. Il pastore, che aveva buon cuore, propose di mettere le sue mansarde a disposizione di quella famiglia senza tetto, finché non avesse trovato di meglio, ma il clero protestante si oppose vivamente al progetto. Così si trovarono in una stalla, in mezzo alla campagna: da una parte una stanza, dall'altra la cucina. Però in quel povero alloggio regnava la più bella ricchezza che mai ci si potesse augurare: la pace.

E proprio in quel rifugio senza comodità, in pieno inverno, nacque la piccola Maria. Sua madre, indebolita da tutte le traversie passate, non aveva potuto parlarla che per sette mesi. E ora aveva fra le braccia una bambolina

di un chilo e duecento grammi! Attingendo il coraggio, come sempre, nella fede in Dio, Yvette non indietreggiò di fronte ai nuovi compiti. Giorno e notte, ogni due ore, preparava un biberon di pochi grammi di acqua e miele, con un pizzico di farina di frumento, una goccia di succo di frutta; il tutto in un brodo di verdura, perché la piccola Maria non sopportava ancora il latte. Questo lavoro d'amore ebbe la sua vittoria, perché, a un anno d'età, la piccola aveva raggiunto il peso normale.

Andrea era riuscito finalmente a sistemare meglio la sua famiglia in una casetta di fronte a quella dei suoceri. Il problema alloggio era risolto. Ma quanto al nutrimento, qualche volta le cose si mettevano male. Un giorno Yvette si trovò davanti a una dispensa vuota. Anche il borsellino lo era. Si chiese angosciata come avrebbe potuto sfamare la sua famiglia. E il pensiero andava a tutti quelli che sulla Terra, vivevano per mangiare, mentre lei non aveva niente da mettere in tavola.

Yvette prese la risoluzione di sperimentare il consiglio del Signore: «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Piena di fiducia uscì quel mattino stesso con alcuni *Monitori del Regno della Giustizia* per distri-

cuore del Padre, non è mai esistito, perché gli occhi dell'Eterno sono troppo puri per vedere il male. Hab. 1:13. Quale lavoro del cuore occorre già fare per concepire questo amore incondizionato, disinteressato, infinito, così grande e generoso che può tutto perdonare, colmare, cancellare.

Se questa storia ci commuove, è perché è la nostra. Siamo tutti il figliol prodigo ed è per tutti noi che la misericordia divina si è manifestata con il sacrificio del nostro caro Salvatore. Il grande punto, è essere capaci di risentire questa misericordia e riceverla con riconoscenza.

Troviamo ancora in questa parabola l'episodio del figlio maggiore che ha della pena ad accettare la compassione paterna nei confronti del suo giovane fratello e che rifiuta di entrare e di prendere parte alla festa. Possiamo riconoscere qui la posizione dei capi religiosi che non possono ammettere che il nostro caro Salvatore accolga i poveri, le persone del popolo. Ma questa immagine ha un significato molto più profondo.

Sappiamo in effetti, che il figliolo prodigo è prima di tutto rappresentato da una classe di persone che hanno ricevuto in un cuore ben disposto la grazia divina durante l'epoca evangelica. Essi si sono riconosciuti peccatori, si sono umiliati e hanno accettato il sangue di Cristo come riscatto dei loro peccati. Hanno potuto anche fare alleanza con Lui e associarsi fedelmente a Lui nel suo sacrificio e dare la loro vita per i loro simili. Potranno come equivalenza ricevere l'anello d'oro, cioè l'immortalità e il più bel vestito: la natura divina con Cristo, ciò che rappresenta una gloria inaspettata, incommensurabile.

Il figlio maggiore della parabola rappresenta, al contrario, gli esseri celesti rimasti fedeli e che saranno certamente provati davanti alla misericordia divina che ha accordato una tale grazia a dei peccatori che potranno raggiungere una condizione superiore alla loro. Occorrerà che l'amore divino compia la sua opera santificante nel cuore di questi esseri celesti per accettare la volontà dell'Eterno.

Quale potenza d'azione è contenuta nella misericordia divina e quale opera inaudita può compiere! È capace, non soltanto di ristabilire, ma anche di attribuire a una classe di persone che si sono mostrate degne, una condizione superiore a quella che avevano precedentemente. Quest'Opera, che l'Eterno aveva previsto e conosciuto prima della creazione del mondo, è testimone della sua saggezza, della sua onnipotenza e della sua gloria. È a Lui, al nostro grande Dio che si accorda tutto l'onore e questo per tutta l'eternità.

Amicizia animale

Dal giornale *Ouest-France* dell'agosto 2018, la cui data precisa non ci è stata tuttavia comunicata, riportiamo l'articolo qui sotto:

INSOLITO. UN CINGHIALETTA ADOTTATO DA DEI CAVALLI!

Oltre a disporre di uno dei più maestosi dolmen della Bretagna, Crucuno Erdeven (56) ha anche, da poco, un'altra particolarità: ai bordi del villaggio un giovane cinghiale è stato adottato da dei cavalli. «Abbiamo comprato questo campo dove si trovano tre cavalli. Un giorno, quest'estate, abbiamo avuto la sorpresa di vedere un piccolo cinghiale con i cavalli, racconta Marielle. Era stato visibilmente adottato da Caramel, il più giovane dei cavalli. Può darsi che sia venuto qui in seguito a una battuta di caccia ed era, senza dubbio, troppo

piccolo per restare solo». Non del tutto selvaggio, il cinghiale si è anche abituato alla presenza degli esseri umani: «È divenuto l'attrazione del villaggio! Tutti i bambini vengono a vederlo. Mio figlio lo ha chiamato Bobby ed egli risponde al suo nome! Per noi è un bel regalo della natura il vedere un animale come questo, anche se ritornerà certamente, un giorno, alla vita selvaggia».

Accanto al testo si può vedere, su una foto, un uomo accovacciarsi, davanti a un cavallo, certamente Caramel, con a fianco il piccolo cinghiale, che sembra in effetti non temere di avvicinare l'uomo. Caramel lo guarda con aria tenera. Questo piccolo cinghiale, troppo giovane per rimanere solo e che può darsi abbia perso sua madre durante una battuta di caccia si è rifugiato presso dei cavalli in cerca di protezione. Questi ultimi lo hanno accolto e da allora, sono inseparabili.

Immagine toccante che ci ha fatto pensare alla visione del profeta Isaia che ha visto gli animali più disparati coabitare: il lupo con l'agnello, la pantera col capretto, il vitello, il leoncino e il bestiame da ingrasso, e un piccolo bambino per guidarli. Is. 11:6. Questo ci mostra l'esempio da seguire coi nostri simili. E quanto il mondo sarebbe bello se ciascuno avesse questa indulgenza verso gli altri per accettarlo e anche amarlo! Come l'apostolo Paolo lo raccomanda bene: «Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma non per discutere opinioni» Rom. 14:1. Saggio precetto di tolleranza che regolerebbe in seguito tutte le differenze e che, se fosse osservato, eliminerebbe anche le guerre.

Sappiamo fortunatamente che il giorno verrà dove la pace regnerà sulla Terra. Tutti gli uomini saranno divenuti dei fratelli che si amano e formano una grande famiglia che non avrà che un solo Padre: l'Eterno. Ciascuno sarà istruito sull'Opera che il nostro caro Salvatore ha compiuto durante il suo ministero terrestre, ma anche durante tutta l'età evangelica formando la sua Chiesa: 144.000 persone che hanno dato la loro vita per il loro prossimo seguendo le tracce del loro Maestro e che erediteranno la natura divina.

Gli animali avranno, anche loro, il loro posto in questo paradiso ritrovato e ristabilito sulla Terra. Non temeranno più l'uomo che sarà di nuovo il loro amico. L'eternità e la felicità saranno le prospettive poste a ogni essere umano. Ma nessuno dimenticherà che queste benedizioni sono state caramente acquisite con il sacrificio del Figlio amatissimo di Dio. «Al fine di mostrare nelle età future l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità che Egli avuto in Gesù Cristo» Efe. 2: 7.

Crollo e rinascita

Apparsa nel *Migros Magazine* N° 4 del 22/01/2018 l'intervista di Pablo Servigne ha attirato la nostra attenzione. La riportiamo qui sotto integralmente.

«CREARE UN LEGAME PER LA CIVILIZZAZIONE POST-INDUSTRIALE»

Attraverso diversi notevoli lavori, il biologo e ingegnere agronomo Pablo Servigne inventa e sviluppa il concetto di «collassologia» per riflettere meglio sul crollo economico, energetico, finanziario e certamente ecologico della globalizzazione e della crescita a ogni costo. Ma egli invita soprattutto a passare all'azione riannodando con la cultura della cooperazione e della solidarietà.

PABLO SERVIGNE, È PROPRIO SERIA LA «COLLASSOLOGIA»?

Naturalmente. Con il mio collega Raphaël Stevens, eco-consigliere ed esperto in resilienza dei sistemi so-

cio-ecologici, si trattava, al di là di una certa auto-derisione, di addestrare uno stato dei luoghi il più completo possibile rispetto allo stato del nostro pianeta e della nostra società. Economisti, climatologi e sociologi sono tutti convinti di un crollo programmato, ma la sintesi e la messa in correlazione dei loro lavori fanno sovente difetto. Cerchiamo di dare un senso a quello che ci capita e potrebbe capitarci, cioè a dare un senso agli avvenimenti: esporre lucidamente i fatti a partire da studi sempre più numerosi, porre delle domande pertinenti, mettere delle parole sugli intuiti di un numero sempre più numeroso di persone e ammassarle in una cassetta degli attrezzi che permetta di comprendere il soggetto diversamente che dai film catastrofici hollywoodiani.

L'AFFARE È GRAVE?

Il quadro globale è spaventoso, sì. E se ogni disciplina invece di rimanere suddivisa, si mettesse a interagire con le altre, questa constatazione si imporrebbe come una evidenza innegabile. È quello che succede nei media: quando si invita sul palcoscenico un esperto di clima, è molto raro avere nello stesso tempo uno specialista di crisi finanziarie e del picco petrolifero. Quando il nostro mondo attuale diventa molto complesso: quello che capita in un campo impatta tutti gli altri.

LA «COLLASSOLOGIA» È UNA SCIENZA DAL RADIOSO AVVENIRE CONTRARIAMENTE A QUELLO DELLA NOSTRA CIVILIZZAZIONE?

Sempre più lavori cercano di capire i complessi legami tra le discipline. Nell'amministrazione, tra il mondo militare, i capi di impresa o i politici, l'interesse è sempre più grande. È anche una constatazione di insuccesso della ecologia politica. Da sette o dieci anni, le catastrofi che viviamo sono cambiate di intensità e in natura: la «collassologia» permette anche di assumere una riflessione sistematica.

UN'ANDATURA DESTINATA A FARE PAURA?

Non bisogna temere di avere paura davanti all'ampiezza della catastrofe che inevitabilmente si avvicina. Anche le emozioni fanno avanzare. Ma la nostra volontà non è né paternalista né catastrofica. Giusto il realismo come ultimo scopo di concepire il mondo di dopo, una organizzazione collettiva la più realista possibile.

Facciamo delle conferenze da due o tre anni. Le persone reagiscono molto diversamente, uscendone talvolta prostrate. Ma talvolta sono anche entusiaste perché per finire una sintesi scientifica agli elementi indiscutibili conferma quello che presentavano: la fine della civilizzazione industriale è programmata, e la data si avvicina sempre più.

NON ANDIAMO VERSO UNA CRISI, MA VERSO UN VERO CROLLO. CIOÈ?

Vi sarà un momento in cui non avremo più soluzioni che permettano di continuare come prima, dove il sistema crolla. Climaticamente e energeticamente, i dadi sono gettati: la nostra super consumazione e l'iperglobalizzazione ci portano verso una crisi climatica maggiore, con tutto quello che comporta in termini di disordini sociali, e forse di guerre, di cadute degli eco-sistemi e della biodiversità.

La fine programmata delle energie fossili e dei minerali che nulla potrà assolutamente sostituire nel nostro funzionamento economico e sociale attuale porta all'estinzione di uno stile di vita vecchio di due secoli. Poiché non si può più fare marcia indietro, proponiamo di accettare e preparare il futuro. Un altro futuro, e questo fin da oggi tanto più che è sufficiente

buirli alle persone sensibili che sperava d'incontrare. Procedeva a testa bassa sulla strada in salita, meditando sulle vie divine... Ad un tratto, la sua attenzione fu colpita da una o due carote che erano per terra. Si abbassò e le raccolse. Un po' più avanti, ancora altre carote, e così di seguito, fino al termine della salita; a questo punto la sua borsa era piena. Non vedendo nessuno a cui restituire quella preziosa merce, pensò con emozione e gratitudine: è il Signore!

Yvette ebbe la gioia di interessare diverse persone al messaggio della grazia divina, e di riunirle a casa sua. Ma, dopo aver conosciuto le condizioni da osservare per divenire figli di Dio, alcuni se ne andarono. Con i rimasti, poté recarsi alla città vicina in cui si tenevano riunioni più grandi della famiglia della fede. E pur avendo quattro bambini ancora in tenera età, Yvette poté assistere a vari congressi in Svizzera. Quando suo marito era nell'impossibilità di occuparsi dei piccoli, una gentile vicina se ne incaricava volentieri. Yvette non abbandonava mai i suoi cari a se stessi; partiva sempre con la coscienza tranquilla. I pasti erano preparati per tre o quattro giorni, e negli armadi vi era sempre la

biancheria pulita e ben stirata. Quando rientrava, quale commozione nel vedere che i bambini volendo fare una cosa gradita alla mamma, avevano lavorato in gruppo per tenere la casa in ordine!

Per Yvette era anche una consolazione trovare delle persone in difficoltà, a cui poter comunicare le sue speranze! Una volta, con un fratello in Cristo, andò a suonare a tutte le porte della sua città e ne ricevette una gioia immensa, perché nessuno lo rifiutò *Il Monitore* e nemmeno *Il Messaggio all'Umanità*.

I figli divennero grandi, ma solo Maria s'interessò all'ideale di sua madre; poi decise a sua volta di farsi una famiglia. Il Signore vegliava sempre fedelmente e le mostrò la sua onnipotenza in merito a certe avversità. Il padre d'Yvette si ammalò gravemente, e in pari tempo sorsero delle notevoli difficoltà in famiglia. Ma con l'aiuto dei fratelli e sorelle nella fede, Yvette poté uscire vittoriosa da quel vicolino cieco, mentre il mondo in genere è impotente perché non sa rendere il bene per il male. La madre d'Yvette, che si sentiva perduta senza l'appoggio del marito, si rivolse alla figlia che ne prese cura per dieci anni, fino alla sua morte.

Convinta che la resurrezione le avrebbe restituito i suoi cari scomparsi, Yvette non perse il suo entusiasmo per le vie divine; anzi, la sua dedizione si consolidò, e cadde come pioggia di benedizione su coloro che la circondavano. Una delle sue nuore entrò nelle file per far conoscere *Il Monitore del Regno della Giustizia* agli infelici che incontrava.

Yvette, sempre bendisposta verso i diseredati della vita e decisa ad avviarli sul cammino della liberazione, accettò un giorno di accompagnare una sorella di fede e due amiche a una riunione regionale in Svizzera. L'ambiente fraterno che le aveva accolte aveva dato a ciascuna la gioia di trovarsi a contatto della famiglia divina. Ma al ritorno, un'ombra era scesa sul volto di una delle due invitate, che confessò: «Non oso rientrare a casa perché vi ho lasciato i miei bambini piccoli e sono partita senza dir niente». Yvette non credeva alle sue orecchie. Che fare? Pregare, nient'altro. Sulla strada, davanti a casa, un uomo andava avanti e indietro con un fucile in mano. Era il marito furioso! Nessuna delle quattro donne aveva il coraggio di uscire dall'auto. Allora Yvette si armò dello scudo della fede, avanzò umilmente e gli dis-

se con calma: «È stato solo sulla via del ritorno che sua moglie ci ha confessato il suo modo d'agire... Dopo quanto ha sentito oggi, alla riunione alla quale ha assistito, si pente amaramente del suo comportamento verso di lei e i bambini. Voglia perdonarla. Aveva tanto bisogno di qualche ora di serenità, e non sapeva come presentarle la cosa. E, può esserne certo signore: le parole che ha ascoltato oggi a sua moglie sono essenziali per creare il buon accordo nella sua famiglia...». Yvette sentiva che le venivano alle labbra le parole giuste, perché l'onnipotente spirito di Dio stava compiendo la sua azione calmante sul marito. Egli abbassò il fucile e salutò rispettosamente Yvette.

È lontano il tempo in cui la piccola Yvette guardava dal suo letto la stampa fiorita che portava la scritta: «Tutto è possibile a colui che crede». Allora, quelle parole non avevano senso per lei. Ma dopo tutte le avversità attraversate e le grandi liberazioni ricevute, ella non può che ringraziare l'Eterno del suo amore e anche del suo potere, perché rende tutto possibile e anche facile a colui che ha fede nelle sue misericordiose disposizioni, e vive il Vangelo di Cristo con un cuore semplice e retto.

prendere un po' di rincorsa per constatare che le crisi diventano sempre più frequenti. L'inizio di questo crollo accadrà forse a brevissimo termine.

LA COMPLESSITÀ DEL NOSTRO MONDO, IN CUI L'ERUZIONE DI UN VULCANO IN ISLANDA NEL 2010 PROVOCA ANCHE GRAVI PERDITE DI IMPIEGHI IN KENYA COME L'ARRESTO DI OPERAZIONI CHIRURGICHE IN IRLANDA O DELLE LINEE DI PRODUZIONE DI AUTOMOBILI IN GERMANIA, SPIEGA LA NOSTRA INCAPACITÀ DI VEDERE LA REALTÀ IN FACCIA?

L'economia interconnessa e globalizzata ci dà l'illusione della potenza e della nostra invincibilità. Paradossalmente le teorie della rete indicano che questa provoca una grande instabilità e una sensibilità a degli choc sistemati. Il nostro mondo è diventato molto fragile.

COME CAPIRE LA GRANDE DIFFICOLTÀ D'AZIONE DEL MONDO POLITICO?

Anzitutto vi si ritrovano le stesse sensibilità o lo stesso accecamento come nella popolazione. E poi, in modo generale, il politico che accede al potere viene eletto su un programma di crescita e di impiego: egli ha promesso di abbassare la disoccupazione e di stimolare l'economia. Tutto il contrario che talvolta sa che occorrerebbe fare di fronte al crollo che si annuncia. I governanti pensano già alla prossima elezione. Trattare il lungo termine per loro è molto più complicato. Siamo tra quelli che i sociologi e filosofi chiamano una traiettoria sociotecnica bloccata. Infatti, andiamo sempre più in fretta contro il muro. Diventa sempre più difficile non vederlo, ma questo non ci impedisce di accelerare sempre di più.

PERCHÉ QUESTO CROLLO NON CORRISPONDE FORZATAMENTE A UNA CATASTROFE, TRA L'ALTRO ECONOMICAMENTE?

La teoria dell'economista in voga del momento Thomas Piketty è la seguente: la nostra società capitalista tende irrimediabilmente a più ineguaglianze. Soltanto i grandi sconvolgimenti come una guerra mondiale o un maggior choc delle borse, mettono in ginocchio la finanza e costringono le istituzioni politiche a ricreare una redistribuzione.

LEI PARLA DI MECCANISMI DI CHIUSURA PER SPIEGARE PERCHÉ L'URGENZA DELLA SITUAZIONE E DELLE ALTERNATIVE CREDIBILI NON SONO REALMENTE PRESE IN CONSIDERAZIONE...

Vi sono molteplici tipi di dinioghi, individuali e collettivi. In seguito vi è la potenza dei grandi gruppi petroliferi, ad esempio, che creano dubbi nell'ambito della comunità scientifica. Sul clima l'industria petrolifera ha indubbiamente innescato dello scetticismo a colpi di milioni di dollari. In seguito, ogni individuo non ha lo stesso accesso all'informazione. E quando è il caso, non vi si crede inevitabilmente: quando una notizia data sconvolge completamente il suo sistema di credenze e di valori, l'essere umano talvolta preferisce rimanere nelle sue certezze. Alcune parti, la maggior parte degli economisti sbezzati alla crescita preferiscono porre la fine annunciata delle energie non rinnovabili sotto il tappeto e conservare il loro modello anche in punto di morte.

LEI DICE ANCHE DI NON POTER DARE DELLE DATE. QUESTA INCERTEZZA NON CONTRIBUISCE A QUELLO CHE SPINGE L'IDEA DI UNO SCONVOLGIMENTO ANNUNCIATO?

Senza dubbio. Tanto più che, scientificamente, non abbiamo alcuna possibilità di toglierla. Scrivendo questo libro la nostra idea è anche di precisare l'intuizione di ciascuno. La mia non pensa che il sistema duri al di là del 2030. Per qualcun altro, questo sarà dieci anni di più o di meno.

A COSA ASSOMIGLIERÀ QUESTO CROLLO?

Non sarà l'Apocalisse. Ma questo durerà molti anni e provocherà delle catastrofi umane e meteorologiche. Nazioni come la Libia e la Siria sono già entrate in una dinamica di sprofondamento. Lo scopo della «collapsologia» è di studiare tutte queste possibilità per conoscere meglio quello che ci accadrà. L'ingiustizia è che i drammi climatici toccheranno per primi i più poveri e i paesi che hanno contribuito di meno a distruggere il clima. Emergono numerose iniziative e si pongono già nella costruzione di altre cose, nell'immaginario di un altro mondo. Sono lì già da molto tempo, ma senza aiuto né sostegno finanziario fanno fatica a imporsi. Tuttavia non sono queste che ci aprono nuove strade, che ci permetteranno la resilienza davanti al dopo. Un giovane agricoltore che adotta della permacultura e lavora con un cavallo è oggi indubbiamente schernito dai suoi vicini che utilizzano un trattore. Attualmente, il cavallo resta poco efficace nell'agricoltura intensiva. Ma domani, probabilmente, ritornerà il miglior mezzo per coltivare.

LA SOLIDARIETÀ, È IL NOSTRO UNICO AVVENIRE?

L'individualismo è un lusso da ricchi. In tempo di penuria siamo obbligati a contare sugli altri. L'essere umano è diventato un essere ultra-sociale e collaborativo perché l'individualismo non funziona che nei periodi di grande ricchezza. È durante il dopo guerra che si è creata una cultura dell'abbondanza e nello stesso tempo quella della competizione e dell'egoismo. E questo è probabilmente tossico: l'uomo sa gestire i periodi di penuria, lo fa da migliaia di anni. Ma entrare in un periodo di penuria con la cultura dell'egoismo porterà a delle catastrofi sociali. Occorre sconvolgere gli immaginari e ricreare dei legami per anticipare meglio. Non si tratta di negare l'esistenza della competizione nella natura, ma giustamente di ritrovare l'equilibrio con una cooperazione perlomeno importante.

Condividiamo questa opinione secondo la quale un mondo basato sull'individualismo non è durevole. Ed egli rileva della pura utopia nel pensare che la società attuale possa continuare a funzionare in questo modo all'infinito. È facile qualificare pessimisti le persone che fanno questa analisi. Ma è possibile allora qualificare ottimisti coloro che pensano che le cose non vanno così male, e che rifiutano, più o meno coscientemente, il pensare che non si possono raccogliere dei buoni frutti a partire da una cattiva semente? L'onestà constatata dalla realtà permette soltanto di ragionare in modo sano ed esaminare delle soluzioni.

Ma sappiamo che, se delle soluzioni esistono, sono attualmente bloccate dalla potenza del denaro che regge tutto in questo mondo. Coloro che possiedono attualmente il potere, sono coloro che possiedono il denaro. È

per mezzo di questo denaro, comperano il silenzio, oppure le informazioni menzognere degli esperti di ogni parere, al possibile rassicuranti per il popolo, e di natura ad autorizzare il perseguimento dello sfruttamento lucrativo del pianeta. Ecco perché il grande crollo del sistema economico, annunciato da duemila anni nelle sante Scritture avrà luogo, e deprezerà definitivamente il denaro, annientando la potenza d'azione di coloro che fondano sul denaro il loro potere.

La Parola di Dio annuncia non soltanto questo crollo, ma anche e soprattutto il seguito: l'introduzione del Regno di Dio su tutta la Terra. Ed è là la promessa e la certezza più consolante per tutti coloro che si angosciano in vista degli attuali eventi. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Vi sarà dell'angoscia tra le nazioni che non sapranno cosa fare... Gli uomini renderanno l'anima per il terrore nell'attesa di quello che succederà sulla Terra». Luc. 21:25, 26. Egli ci ha detto che avrà luogo una tribolazione senza precedenti, ma che sarà abbreviata dagli eletti, il vero popolo di Dio. Quest'ultimo rivelerà all'umanità nella tribolazione, l'amore e la saggezza insondabili del Creatore del cielo e della Terra che ha donato per essa un Riscatto, la vita del suo amatissimo Figlio, affinché possa ritrovare il suo destino: la vita eterna nella felicità, su una Terra restaurata ridivenuta il paradiso.

Ma prima, alcune profezie concernenti la caduta di questo presente mondo cattivo stanno inevitabilmente per compiersi. La profezia di Daniele paragona a una statua i diversi imperi che si sono succeduti, fino a quella della nostra attuale civilizzazione. Quest'ultimo impero è rappresentato dai piedi della statua, composto di ferro e argilla. Daniele precisa il perché questo impero è in parte forte e in parte fragile. Dan. 2:42. È interessante constatare che Pablo Servigne menziona le stesse caratteristiche dicendo che l'attuale globalizzazione dà l'illusione della potenza mentre il nostro mondo è divenuto molto fragile. Infatti, come economicamente tutto è divenuto interdipendente, è sufficiente che una parte dell'economia sia inadempiente che tutte le altre parti siano destabilizzate. E non è che uno solo degli aspetti di questa fragilità... Ma è chiaro che l'instabilità dell'economia porterà al suo crollo, e allo stesso tempo alla fine del regno di Satana, dove tutto si fa con il denaro e per il denaro, a detrimento del pianeta e dei suoi abitanti.

Daniele prosegue la sua profezia mostrando che una pietra viene a colpire i piedi della grande statua, sbriciolandola interamente, provocando la caduta e la distruzione della statua intera. Questa pietra rappresenta il piccolo, ma vero popolo di Dio, la cui testimonianza smaschererà con forza l'errore e la menzogna sulle quali è stata architettata Babilonia, il mondo attuale retto con l'egoismo, e rappresentato dalla statua. La profezia indica che questa pietra diviene finalmente una montagna che riempie tutta la Terra (Dan. 2:34, 35), semplicemente perché questa potente testimonianza della santa milizia di Dio convincerà tutti coloro il cui cuore è ben disposto, invitandoli ad abbandonare il male, l'egoismo per praticare l'altruismo. Questo altruismo, creando una vera solidarietà fraterna, sarà il legame della perfezione e il cemento con il quale si costruirà il Mondo Nuovo, di cui Daniele ci dice che non sarà mai distrutto, ma sussisterà eternamente. Dan. 2:44.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

DURANTE il mese di Aprile, quando la primavera appare e comunica all'uomo, come simbolo della resurrezione e della vita, la speranza del rinnovamento dopo i lunghi mesi d'inverno, la cara famiglia della fede celebra l'anniversario dell'Esercito dell'Eterno, il popolo del piacere di Dio. Ricordiamoci, con riconoscenza, che è il fedele Messaggero della nostra epoca che ha lanciato l'appello di questa falange di persone di buona volontà. Nel corso di una riunione di festa, disse: «In questo giorno, abbiamo la gioia e l'onore di celebrare l'anniversario del santo Esercito dell'Eterno... Vogliamo dunque rallegrarci insieme, con tutto il cuore, sotto lo sguardo affettuoso e benevolo dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, in questa festa di famiglia per eccellenza...

Davide ha visto l'Esercito dell'Eterno più di tremila anni prima della sua nascita e ce ne ha fatto un quadro meraviglioso, pieno di fascino: «I santi guerrieri si presentano in questo giorno per il combattimento, con degli ornamenti sacri, come un potente Esercito venuto dal seno dell'aurora...»

È pensare che, più indietro ancora, circa quattromila anni fa, Giobbe ha annunciato questa grandiosa parte del piano di

vino, dove uno fra i mille mostra all'uomo ciò che deve fare per non più morire, come risultato dell'Opera del Cristo e apporta questo messaggio: «Ecco il Tabernacolo di Dio fra gli uomini»...

Attualmente i santi guerrieri si rivelano già. Possono abbinare le promesse e le condizioni. Tutto dipende dal loro zelo nel compiere la loro missione. La promessa che è posta davanti a loro è di una portata immensa e chiede un apprezzamento corrispondente. Occorre impegnare tutto nel servizio d'amore che è richiesto. Questo servizio è contenuto nella Legge universale, che vuole che ognuno esista sempre e solamente per il bene e la benedizione di tutto ciò che lo circonda.

È la condizione di vita che è davanti all'Esercito dell'Eterno. Se è rispettata, la promessa si compirà, poiché tale Esercito si libererà di ciò che fa invecchiare e morire. Il programma di vita è mostrato nel Libro del Ricordo. Non è complicato né difficile. Occorre solamente che l'Esercito dell'Eterno sia sufficientemente cosciente dell'immensità della grazia che è posta davanti a lui.

Deve divenire pieno di vita e di salute. È una falange di esseri magnifici che abbandonano completamente le vecchie cose per vivere le cose nuove, la vocazione di un figlio di Dio terrestre. L'Esercito dell'Eterno

ricerca un'unica cosa, essendo certo che l'Eterno gli darà tutto il resto in soprappiù.

Per l'Esercito dell'Eterno, è necessario che in lui, l'amore sia più forte della morte e che lo possa dirigere verso la vita eterna. Occorre che né la carne né la famiglia settaria, né le comodità, né la paura, né nient'altro possa farlo rallentare. Sono dei caratteri forgiati nel fuoco, che non temono né il combattimento né la morte del vecchio uomo. Sono coloro che hanno messo tutto, proprio tutto sulla bilancia della vita. Solo con questo, possono costruire la muraglia della loro salvezza, che richiede la fedeltà e la perseveranza nello sforzo...

Si tratta quindi, per l'Esercito dell'Eterno, di prendere completamente consapevolezza del suo ministero, di incorporarsi, di pensarci e di esercitarsi fin da ora, affinché sia pronto a realizzarlo in tutta la sua portata, dopo la partenza degli ultimi membri del corpo di Cristo. Occorre che adempia degnamente il suo Voto d'Alleanza con l'Eterno sulla Legge divina, vivendo la Legge con tutta la sua anima, consultandola costantemente. Solo così, sarà capace al momento opportuno di ricevere la doppia porzione dello spirito di Dio. Il santo Esercito dell'Eterno è il popolo del piacere di Dio, che lo ama teneramente...

Il Signore vuole fare con esso dei prodigi. Occorre solamente che si lasci impie-

gare per mezzo della grazia divina, per essere al fianco degli ultimi membri del corpo di Cristo, la Rivelazione dei figli di Dio.

Penseremo con tutto il cuore alle assemblee di festa ovunque, dove potranno avere luogo e auguriamo a ognuno la piena riuscita nel buon combattimento.

Comunichiamo qui le date delle prossime riunioni regionali e generali, che sottomettiamo all'approvazione divina:

Vienna in Austria: Domenica 2 Giugno.

Ginevra: da Sabato 29 Giugno alle ore 14 a Lunedì 1 Luglio alle ore 11.30.

Torino: da Sabato 20 a Lunedì 22 Luglio.

La Riunione regionale nella cara Stazione di **Wart**, nella Svizzera tedesca, Domenica 4 Agosto.

Lione: da Sabato 7 a Lunedì 9 Settembre.

Il Congresso in Germania, nella cara Stazione di **Sternberg**, Sabato 28 e Domenica 29 Settembre.

France: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Direct. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Impronta 10042 Nichelino (To)